

San Secondo, 13 aprile 2015

..parole di Alberto Avaro, mio padre che ha la fortuna di raccontarmi ciò che fu..

Fa freddo.

Un sole primaverile scalda il cortile dove giocano Alessandro e Lorenza, i miei pronipoti.

Le loro grida mi entusiasmano e i miei pensieri corrono, come spesso succede, riportandomi alla mente i ricordi di giornate ormai lontane, reminiscenze dolorose ed incancellabili. In quei giorni, ormai distanti, mai avrei pensato di poter sopravvivere e di poter raccontare, ciò che, grazie a Dio, ho attraversato senza esserne una delle vittime.

*“..era la fine di gennaio 1944, i bombardamenti Russi e Americani erano sempre più numerosi.. verso mezzogiorno suonò la sirena dell’allarme, stavamo lavorando sui binari.. anch’essi bombardati.. I civili e le guardie al passaggio degli aerei potevano ripararsi e proteggersi nei rifugi.. noi invece, con le mitragliatrici puntate dovevamo sdraiarcì a terra, con i visi rivolti al cielo a guardare e ad attendere tre formazioni di pesanti bombardieri che si avvicinavano, che ci puntavano.. due di questi distrussero i capannoni delle acciaierie Fer Group, il terzo invece fece strage di palazzi, ponti e strade.. alcuni erano stati feriti dalla contraerea tedesca e venivano portati via. Una guardia della Gestapo si rivolse a noi in un italiano approssimativo ma pur sempre chiarissimo e dal contenuto indimenticabile : “avete visto cos’hanno fatto i vostri amici?” – e puntando il cielo con un dito – “loro pensano di vincere la guerra, ma la vittoria sarà nostra! .. Voi, traditori, non illudetevi di tornare vivi in Italia!, anche Mussolini non vorrà nella sua patria Voi, traditori! Ascoltate bene, ciò che vi dico.. il giorno in cui vinceremo, a Voi toccherà ricostruire tutto ciò che è stato demolito, abbattuto e, a lavoro concluso, ci sarà un posto sul treno diretto a Mauthausen e là sarà la Vostra fine!”*

Il clima di terrore, il freddo, la fame e il dolore cancellavano quasi del tutto la speranza; si procedeva per inerzia e si resisteva a fatica a botte, a insulti...

Tutto questo proseguì ancora per circa un interminabile anno, ma a febbraio, del 1945, le Forze Alleate vennero a liberarci e per noi, i pochi ormai sopravvissuti, si profilò la fine di un incubo .. i miei trent’otto chilogrammi potevano immaginare il rientro a casa anche se avverrà solo sette mesi dopo quel freddo febbraio 1945 quando i chilogrammi furono quarantacinque.

*Alberto Avaro*